

Sono Maria, ma anche Rosetta, Piera, Caterina e tante altre Donne e Ragazze che durante il dominio nazi-fascista abbiamo aiutato quelli che erano stati considerati dal regime fascista i "Banditi", poi definiti Partigiani, insomma le persone che decisero di opporsi alla dittatura fascista, al nemico nazista, organizzandosi per fare guerriglia. Noi abitavamo la campagna, la città, la montagna, e abbiamo visto questi ragazzi, ed anche ragazze, lontani dalle loro case, in balia del freddo e della fame, ma credere in un domani di libertà ed uguaglianza.

Erano nostri figli, nostri fratelli, nostra anche la voglia di credere nel domani libero e migliore, e li abbiamo aiutati. Certo, silenziosamente, come si conveniva, per non mettere in pericolo le nostre famiglie. Con i nostri miseri averi, abbiamo fatto trovare del cibo sul loro cammino; abbiamo cucito e lavorato a maglia per riscaldare il loro andare; li abbiamo curati quando venivano feriti o cercato di inviare notizie quando venivano reclusi... Abbiamo cercato di esserci, e questo è quanto.

Noi venuti dopo quegli eventi tragici per il nostro Paese, evidenziamo come **Israele abbia dedicato, nel dopoguerra, un giardino ai Giusti che silenziosamente hanno aiutato gli ebrei; evidenziamo come in Italia, nel primo dopoguerra, il silenzio sia calato invece sui nostri Ribelli - sui militari internati, sui lavoratori presi anche semplicemente per strada, su militari in fuga da un esercito fascista, presi ed inviati nei lager nazisti per diventare gli schiavi di Hitler.**

I nostri Partigiani, nel dopoguerra, sono stati trattati da delinquenti e allontanati dal mondo del lavoro. La loro vita è stata "grama" anche dopo.

Si dice che l'Italia non abbia fatto i conti con la propria storia interna, e di occupazione (orrori perpetrati ai danni di altri popoli), per evitare uno scontro fratricida. Così facendo si è negato il diritto ai cittadini, che si opposero alla dittatura fascista ed all'occupazione nazista, di esprimere il proprio vissuto tragico, ma significativo, e nello stesso tempo di ringraziare tutte le persone che silenziosamente attuarono una rete di solidarietà, permettendo la loro attività, che gettò le basi dell'Italia post dittatura.

Di questa rete fecero parte anche tutti quegli abitanti della campagna, delle caschine, che si videro chiedere dai partigiani, in cambio di un pezzo di carta di garanzia, il cibo per i compagni di lotta. I governi del primo dopoguerra, disconoscendo la Resistenza, hanno negato la validità di quei pezzi di carta. Ebbene, molti Partigiani, anni dopo, raccontarono tutto il loro vissuto, ed espresso il desiderio che si ringraziasse quella rete di solidarietà che silenziosamente permise e supportò la loro attività. Lo facciamo noi a nome loro. Quella rete ha avuto un valore inestimabile! Ancora non abbiamo un giardino per loro, perché si fatica ancora a parlare di Resistenza, ma giunga a loro il nostro grazie. La libertà che abbiamo oggi è un fiore prezioso, ma non eterno, e ricordare ciò che è stato quando i nostri nonni e padri l'hanno persa, è da saggi.